



## Hortus a via Gramsci, 53

c/o Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma

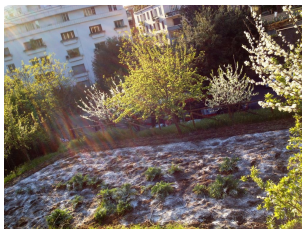
Antonino Saggio



Alcuni mesi fa sono stato all'Accademia americana e dopo la conferenza Fritz Haeg, ([www.fritzhaeg.com](http://www.fritzhaeg.com)), studente ai tempi in cui insegnavo a Carnegie-Mellon di Pittsburgh, ed ora borsista della importante Accademia e architetto quarantenne emergente nella scena statunitense, insomma Fritz mi invita a vedere il suo studio nel tetto dell'Accademia. Sono studi semplicemente incredibili, forse sette metri di altezza per circa 100 metri quadri liberi di superficie. Nel suo caso con tre finestre ad angolo che dal Gianicolo guardano l'Aventino.

Ma la cosa che ben ricordo è che Fritz mi portò nella grande terrazza antistante lo studio mostrandomi la sua coltivazione. Sì, coltivazione: di broccoli, insalata, bieta eccetera organizzata in varie cassette da mercato. Aveva colonizzato ad orto il tetto della Accademia! Quindi, ragioniamo un attimo: uno è borsista in una prestigiosa istituzione e invece di andare in giro con il taccuino e il papillon a disegnare le rovine, si mette a fare gli orti? Ebbene, è proprio così, anzi Haeg ha organizzato da anni in USA e poi in giro per il mondo una specie di procedura che dice: individuate un vuoto, magari davanti casa, e vi insegno a coltivarlo, magari gli orti li possiamo fare anche sulle navi abbandonate, tra le fabbriche dismesse, eccetera.

In realtà questa tecnica degli orti in giro per la città si va diffondendo come pratica "Grassroots" e cioè originata spontaneamente dalla comunità "dal basso" (anche fisicamente..dal basso, visto che farlo l'orto, letteratura a parte costa, una bella fatica ormai dappertutto).



L'altro giorno ero a Londra con Gianni Ranaulo e sotto uno sveltante e bell'edificio appena terminato rieccolo spuntare, l'orto. Anche alla galleria di Architettura "come se" a San Lorenzo ([www.comese.me.it](http://www.comese.me.it)) ogni venerdì c'è un ibrido strano. I Gas (Gruppi di Acquisto Solidale [www.gasroma.org](http://www.gasroma.org)) organizzano la distribuzione dei prodotti a chilometri zero e hanno eletto questa galleria a loro luogo deputato. Durante la

---

distribuzione si tiene un misto tra happy hour, incontro a tema, open lounge vegetale conferenze e incontri. E la direttrice arch. Angelini mi dice quanti gruppi di "Pomodori all'attacco", "Gorillaz del verde", "Hasta Chetriolo" proliferano nella città di Roma. Non sono affatto sarcastico, sia chiaro, non li cito propriamente perché dovrei capire chi è più valido e "radicato" e chi appena agli inizi, come per esempio molti anche tra i miei studenti che mi presentano tante iniziative di questo tipo. Insomma, il fenomeno si diffonde in tutto il mondo, si danno prestigiose borse per studiare il fenomeno, escono numeri monografici di riviste, libri, proliferazione di siti web. E noi, noi architetti, noi che abbiamo la nostra sede storica a via Gramsci, ancora una volta fermi e immobili. Ebbene no! Questo il punto: una volta tanto possiamo rivendicare un ruolo storico di pionieri! Noi siamo almeno cinquant'anni che lo facciamo l'orto! Ma mi sembra di capire che pochi lo conoscono questo nostro ruolo di apripista. Ecco perché lo voglio porre all'attenzione generale. E veniamo alla seconda parte dello scritto.

Entrai in facoltà nel 1974. E ricordo tra le turbe irrequiete dei capi popolo reduci dalla stagione precedente del '68, la presenza distinta del signor Pompei. Era estremamente signorile, aveva sempre una livrea blu chiara e all'occhiello qualche simbolo dorato. Avendo forse sessant'anni da giovane era stato il portiere della Facoltà e quindi era il portiere anche ai tempi di Del Debbio, di Foschini di Piacentini. Naturalmente ricordo il cosiddetto cagnaccio Tirelli, suo sottoposto, burbero, con baffi da boss. E poi sempre con camice nero!

Accanto a Tirelli, in realtà a volte sorrideva e non era affatto cattivo, c'era un omino piccolo, con baffetto e sorrisetto, sicuramente un addetto in chiave molto inferiore del sistema di portieri della facoltà. Il suo aspetto era veramente quello che si incontra spesso nei paesi del sud. Ebbene Spiridione è il nostro eroe. Il Signor Spiridione la sera smesso il lavoro o nelle pause si infrattava in una zona in cui nessuno di noi mai andò, dietro i capannoni di strutture, e lì, faceva.

Che faceva nei lontani anni Sessanta e poi Settanta e poi Ottanta e forse anche Novanta, ma è stato avvistato sino a qualche anno fa? Faceva l'orto: vivaddio!

Ora concentriamoci, il signor Spiridione, al centro della Roma più prestigiosa e signorile, con appartamenti dal valore stratosferico dei Parioli, in una posizione magnifica faceva l'orto? mi direte voi. E io vi rispondo sì, faceva l'orto.

Naturalmente a nessuno di noi studenti e poi docenti importava un bel niente. Lo posso garantire mai e poi mai "nessuno" né docente né studente, né Pallotta o Rossano mi disse mai nulla, anche se ovviamente non posso certo escludere che a qualcuno che ne fosse a conoscenza la cosa importasse molto e vi abbia già scritto un articolo.

L'altro giorno, spinto da non so quale istinto esploratore, vado oltre il campo da basket e lo vedo di nuovo, lui l'orto. L'orto è coltivato di nuovo! Ci sono alberi in fiore, belli per la verità, e soprattutto la bieta, l'insalata, le canne dei pomodori. E tornandoci una sera vedo e parlo con Giovanni che lo cura, che è affabile e gentile come tutte le persone che lavorano. Giovanni è il marito di Maria Antonietta custode della nostra facoltà insieme a Claudio Giunta.

Ed eccoci al dunque: noi siamo pionieri. Non solo perché da almeno cinquant'anni abbiamo il nostro orto in facoltà, e possiamo sorridere dei recenti esperimenti in giro per il mondo e sui tetti del Gianicolo, ma perché, guarda caso abbiamo anche una rivista che fondata da Michele Costanzo e portata avanti oggi bellamente da De Matteis e Giancotti, profuma non solo nella grafica ma anche ovviamente nel titolo di (h)ortus. Mancava però l'anello che mettesse "insieme" rivista vera e orto possibile, anzi no: orto vero, reale. C'è: andateci.

---

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
SAGGIO Antonio	2012-04-23	n. 55 Aprile 2012